

DOPO 30 GIORNI DI APPELLI, IL NOSTRO GIUDIZIO E LE NOSTRE PROPOSTE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE ALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 25 SETTEMBRE 2022

Fra il 23 agosto 2022 e il 23 settembre 2022 abbiamo incontrato le forze politiche impegnate a proporsi al voto per le elezioni del 25 settembre 2022 sulla base di un invito pubblico aperto.

Su 16 forze politiche che si propongono alle elezioni, 9 hanno risposto all'appello di confrontarsi con gli allevatori e 7 non hanno ritenuto di doverlo fare. Questo il quadro riepilogativo.

a) Lega, Lista Mastella, Fratelli d'Italia, Sinistra Italiana, Impegno Civico – Di Maio, Italia Sovrana e Popolare, M5S, Italexit, Unione Popolare sono intervenuti agli incontri con un totale di oltre 30 fra dirigenti e candidati e tre di loro (Lega, Italexit e Unione Popolare) con i loro leader Nazionali.

b) PD, Forza Italia, Noi Moderati, Azione – Italia Viva, +Europa, Partito Comunista, Animalisti e Verdi non sono venuti ad incontrare gli allevatori negli incontri pubblici. Con quattro di loro (Partito Comunista, +Europa, Noi Moderati e Animalisti) non ci sono stati contatti. Con esponenti, candidati e dirigenti degli altri (PD, FI, Azione – Italia Viva) ci sono stati diversi contatti ma la scelta di queste forze è stata di non partecipare agli incontri pubblici.

c) In alcuni casi i Partiti e le forze politiche hanno mostrato **evidenti contraddizioni interne** nelle scelte di relazionarsi pubblicamente con gli allevatori.

E' il caso del **M5S** che è venuto con due suoi candidati di territorio all'incontro con gli allevatori mentre i loro leaders non hanno dato alcun segnale di disponibilità o (come nel caso del Ministro Uscente **Patuanelli**) ha preferito incontrare sul territorio soggetti sociali e imprenditoriali chiaramente schierati contro gli allevatori. E', anche, il caso del **Partito dei Verdi** che ha scelto di non venire al confronto pur proponendosi in lista con **Sinistra Italiana** che, al contrario, è intervenuta esprimendo condivisione e sostegno

d) I **Dirigenti Nazionali** di quelle forze che hanno scelto di non presentarsi al confronto in Campania sono stati tutti sollecitati ad esprimersi chiarendo la loro posizione. Rileviamo che i dirigenti nazionali hanno condiviso le scelte dei loro livelli territoriali come nel caso di tutti i partiti che esprimono il Governo regionale in Campania (**PD, Italia Viva, Verdi**) essendone, dunque totalmente corresponsabili

#VELADIAMONOILACAMPAGNAELETTORALE

I NOSTRI INCONTRI E LE VALUTAZIONI

LEGA	FRATELLI D'ITALIA	FORZA ITALIA	NOI MODERATI	PARTITO DEMOCRATICO	IMPEGNO CIVICO	+EUROPA	ALL VERDI SINISTRA	MOVIM. 5 STELLE	AZIONE ITALIA VIVA	MASTELLA	UNIONE POPOLARE	PARTITO COMUNISTA	ITALEXIT	ITALIA SOVRANA E POPOLARE	ANIMALISTI
●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

NOTA

- Forze politiche che hanno partecipato ed hanno assunto impegni (Lega, Fratelli d'Italia, Impegno Civico-Di Maio, M5S, Mastella, Unione Popolare, Italexit, Italia Sovrana, SI)
- Forze che non hanno partecipato o si sono schierate contro le proposte (Forza Italia, Noi Moderati, Partito Democratico, +Europa, Azione - Italia Viva, Part., Comunista, Animalisti, Verdi)

NOTA La lista Verdi/Sinistra Italiana è formata da due partiti
Il Partito della Sinistra Italiana ha sostenuto e assunto impegni, i Verdi hanno scelto di non farlo

LE GRANDI ASSENTI DALLA POLITICA: LA TERRA, IL MARE E CHI LI LAVORANO, LE COMUNITÀ RURALI, IL DIRITTO AL CIBO E AL TERRITORIO

La Campagna Elettorale per le politiche del 2022 ha confermato la tendenza degli ultimi decenni di non affrontare i temi della Terra, di chi la lavora, del diritto al cibo, delle relazioni con i territori e la tenuta delle comunità rurali.

Quasi nessuna voce significativa ha mostrato consapevolezza della profonda crisi in cui il fallimento del sistema agroalimentare dominante e la sfrenata liberalizzazione del mercato del cibo stanno precipitando le aree rurali e costiere. Una crisi che ha tagliato in tre decenni della metà le aziende e ne sta mettendo in ginocchio molte altre scarnificando i territori di lavoro e di presenze attive, svuotando le comunità rurali e costiere di lavoro di cura e impoverendo tutta Italia che si va trasformando sempre di più da grande Paese della produzione del cibo fondata sul lavoro della terra e nel mare a piattaforma commerciale nel Mediterraneo. Un gran bazar con il Made in Italy in mano agli speculatori ed in cui la materia prima necessaria viene sempre meno dai nostri contadini, allevatori e pescatori.

Anche in questa campagna elettorale, i Partiti hanno generalmente mostrato, tranne rare eccezioni, di non avere consapevolezza dei profondi guasti prodotti dalle scelte istituzionali e politiche in materia di agroalimentare consegnate solo alle azioni del mercato in una corsa alla liberalizzazione senza visione del futuro.

Le uniche voci che si sono ascoltate in questa campagna elettorale sul tema della Terra e dell'agroalimentare sono quelle che hanno risposto alle sollecitazioni degli allevatori in lotta. Risposte a volte contraddittorie e limitate che mettono a nudo i limiti della politica che, quando riesce a trovare il tempo di occuparsi di agricoltura, oscilla fra l'idea di voler efficientare il sistema (aggiustandolo con marginali ed inefficaci misure senza metterne in discussione i presupposti) e quello della difesa corporativa, mostrando di non aver ancora assunto la consapevolezza di quanto sia necessario cambiare e riformare il sistema nella direzione di ridare centralità all'agricoltura produttiva, ai diritti, al lavoro ed all'approccio agroecologico fondandolo sulla Sovranità Alimentare.

Anche le voci che non si sono sentite sono una risposta: la risposta evidentemente di chi non sente alcun bisogno di cambiare e si illude di poter continuare a parlare di "competitività del nostro agroalimentare e del nostro Made in Italy" nel tentativo, vano, di nascondere le responsabilità di posizioni che continuano ad ingrassare ed alimentare gli interessi dell'agroalimentare speculativo.

COME E PERCHÉ ESERCITARE IL DIRITTO AL VOTO?

Tre sono le indicazioni agli elettori nelle aree rurali ed a tutti i cittadini che il Movimento degli allevatori bufalini rivolge dopo aver ascoltato le forze politiche ed aver registrato le loro risposte e i loro silenzi.

1) Andiamo a votare. La nostra lotta testimonia che si può incidere sulle scelte della politica riprendendo in mano la responsabilità che ci compete. L'idea "che tanto non cambierà mai niente" è figlia della sconfitta e la resa, al contrario può e deve essere una forma di lotta e di impegno attivo che chiama tutti noi alla responsabilità.

2) Votiamo con saggezza, togliamoci la pacca sulla spalla, pretendiamo coerenza. E' l'ora di dare indicazioni chiare. Il mondo delle campagne sta dimostrando di avere le idee sempre più chiare. Con la loro iniziativa gli allevatori Casertani in lotta hanno assunto una responsabilità diretta andando a testa alta e con autonomia al confronto con la politica. Un confronto i cui risultati vanno ben oltre la dinamica regionale o locale ma indicano il volto reale dei Partiti di fronte ai problemi posti, Noi li abbiamo ascoltati in una dimensione pubblica registrando la realtà. Ognuno si regoli conseguentemente scegliendo con il voto anche in funzione delle risposte che ci sono state date.

3) Il 25 settembre votiamo con disincanto: la mobilitazione riprende già dal 26 settembre. Il Forum finale tenuto online con tante realtà nazionali provenienti da tanti settori sociali legati alla terra e al mare e da tanti territori al Nord come al Sud, lo ha chiarito senza equivoci: "registriamo con soddisfazione le posizioni di condivisione sulle nostre proposte e ci prepariamo a chiedere conto degli impegni importanti che sono stati assunti ma sappiamo che le lobbies speculative (finanziarie e sindacali) si stanno già organizzando per condizionare (come hanno fatto con risultati crescenti negli ultimi decenni) il nuovo quadro politico premendo sui singoli parlamentari." Per questo ci predisponiamo a proseguire e rafforzare il progetto per la costruzione di una forza autonoma che riorganizzi gli interessi di chi lavora la terra e nel mare, dei trasformatori artigianali, dei lavoratori rurali e dell'agroalimentare"

Esprimendo il nostro diritto al voto, puntiamo a rafforzare le posizioni più utili per avviare una fase nuova nel dibattito politico nazionale, guardando sia a quanti si sono schierati apertamente a sostegno delle nostre proposte sia a quanti, non essendosi ancora espressi, si renderanno disponibili ad aprire il confronto nel convincimento che il primo compito della politica è quello di registrare le trasformazioni sociali e di modificarsi in nome degli interessi generali e poniamo a fondamento i due obiettivi: risolvere la vertenza per Salvare le Bufale e aprire nel Parlamento la Stagione di confronto per la Nuova Riforma Agraria